

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, esclusi i festivi — Guida per un anno antivigilia Udine lire 52, per due lire 100, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si riconvengono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

verso il cambio-valore P. Masiadi N. 934 verso L. Pino. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i francobolli. Per gli assardi giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

al

GIORNALE DI UDINE

nel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di lire 8, tanto per Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Province d'Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercato Vecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vagli postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad anticipare l'importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretrato, a saldare i conti presso l'Amministrazione.

IL SISTEMA.

Le nostre opposizioni hanno una parola sacramentale, colla quale amano sovente di condannare i loro avversari politici; e questa parola suona *il sistema*. Noi abbiamo udito una volta uno dei capi della sinistra, il deputato Crispi, esclamare: Non sono gli uomini, che noi condanniamo, ma *il sistema*!

Ebbene: noi crediamo che molte cose in Italia sieno andate meno bene di quello che dovevano, perchè sia il seguirarsi senza posa degli avvenimenti straordinari, sia la nostra troppa inesperienza hanno fatto che un sistema mancasse. Non è *il sistema*, ma la mancanza di *sistema* ciò di cui dobbiamo doltarci. C'è stata una specie d'empirismo nel nostro Governo, dipendente in gran parte dall'inesperienza dell'intero paese. Una tale inesperienza non era il difetto di un singolo partito, ma di tutti, ma del paese intero. Se ciò non fosse stato, *il sistema* che non si trovava nella Maggioranza si sarebbe trovato nella Minoranza, ed il paese veggendolo ed intendendolo lo avrebbe accettato.

APPENDICE

CONFERENZE  
D'UN SACERDOTE ITALIANO  
CO' SUOI PARROCCHIANI.

V.

Il Sacrificio

Amici miei

Non tutti intendono la parola ch'io sono per dirvi oggi, non tutti si sentono atti a gustare i grandi piaceri ch'io sono per annunziar loro. Però questa parola non intesa da tutti è un'offerta di dirvi oggi, giacchè Cristo me lo impone. Cristo il quale disse, che il lignulo dell'uomo doveva essere innalzato sulla croce ad esempio di tutto il mondo.

Ora quale esempio vi dedo oggi? L'esempio del sacrificio, dello spontaneo sacrificio per il bene dell'umanità.

I godimenti materiali tutti li comprendono. L'uomo gli ha comuni ed besue. I godimenti effetti dell'ambito ed intellettuali, poco o molto, sono anch'essi provati da tutti, giacchè stanno nella natura umana. Ma il godimento d'1 sacrificio per il bene dell'umanità, per il bene della patria è veramente qualche cosa di divina.

La natura qualche volta si ribella a questo sacrificio, quando eccede certi limiti; e lo stesso Cristo pregò al padre che, se fosse stato possibile, venisse tolto il calice delle amarezze ch'el s'apprestava a bere; ma pure soggiunse tosto, che fosse fatta la volontà di Dio, e prese la strada del Calvario nella sublime calma del gusto.

A che cosa, o amici miei, dobbiamo il presente avvenimento delle nostre cose? Lo deddiamo a quei tanti genitori che intesero la parola del Cristo e che col proprio sacrificio, dalle tenebre della schia-

Ma il sistema non c'era ancora; e se ora sarà per mostrarsi, convien dire che si trovi tuttavia allo stato d'incubazione.

Ora, perchè il sistema possa nascere, bisogna che, senza distinzione destra, o di sinistra, badiamo a covarlo tutti con calore d'affetto alla patria. Dobbiamo considerare le cose nella loro realtà e come stanno, senza esagerare i mali né sgomentarci, senza trascurare nessuno dei rimedi; dobbiamo intanto provvedere ai bisogni più urgenti, a quelle supreme necessità della vita che esistono per gli Stati come per le famiglie e per gli individui; dobbiamo quindi considerare con calma tutte le pratiche idee, le quali possano condurci a fare ed a mettere in atto un sistema.

Noi, lo confessiamo francamente, non abbiamo predilezioni personali, o di partito. Il migliore partito in politica è quello che sa rispondere ai bisogni reali e sentiti del paese. I migliori uomini politici sono quelli che sanno trovare la pratica di Governo in quei dati momenti. Noi crediamo che tutti vogliano il bene della patria, e che abbiano soltanto l'ambizione di saper fare meglio degli altri. Ma questa ambizione, alla prova, potrebbe trovarsi delusa. E molto meglio provare la soddisfazione interna di avere cooperato al bene della patria in qualsiasi posizione uno si trovi. E questo è *il vero sistema* per tutti.

Il risparmio e la maggior produzione, lo studio ed il lavoro formano un intero e completo sistema per fondare la prosperità e la grandezza dell'Italia. Ora questo sistema siamo in grado di attuarlo tutti, sia come individui, sia come membri d'una famiglia, sia come partecipanti al Governo comunale, provinciale e nazionale e funzionali qualunque uffizio in essi, sia come esercenti una professione sia come fondatori e promotori d'utili istituzioni.

Se il *sistema* si applica al basso, su tutta la superficie del suolo italiano, i suoi effetti si mostreranno ben presto ascendendo di grado in grado.

Ricordiamoci, che l'indipendenza ed unità dell'Italia l'abbiamo fatta, perchè ci sia no occupati in molti, con mirabile costanza e per molti anni, di questo, e che ciò ch'è vo-

luto fecero scaturire la presente pace. Segni tratti sacrifici, senza che tanti Italiani seguissero la dottrina di Cristo per il bene della patria, la redenzione italiana sarebbe stata impossibile. Gloriamoci ad essi ai secoli e benedizione di Dio alle voci loro e dell'opera della loro forte volontà!

Cristo col sacrificio di se stesso ha salvato la mortale, i cui principi si diffondono in tutto il mondo, sicchè venga il regno di Dio sulla terra. I martiri Italiani imitatori di Cristo richiamarono in vita dal suo sepolcro la nazione Italiana e ne avranno fatta la prima ministra dell'armino incalzante.

Ma avvenne, che molti, guidati dall'utile ora e l'annesso ad operare quando l'opera era più facile ad ognuno, volsero la loro mano agli altri e maggiore di quella degli altri. Ch'essi se l'abbiano. Gli uomini del sacrificio spontaneo e sublimi non inviano a nessuno questi mercede. Ma bene devono avvertirli, che non si arrabbiino tanto e non contendano per salire sull'altro della caccia; che ne patrebbero calore tutti ad un tempo. Dicono avvertirli che l'ora del galionamento non è ancora venuta per nessuno; che molti e grandi sì, dei sì, e ancora a cessar per compiere l'opera nostra, che a questo sacrificio bisogna d'scuore tutto la nazione, perchè se tutti non ne portano la loro parte, nulla di grande si potrà fare; che infine, quoniam anche la liberazione della patria fosse già completa, i sacrifici generosi sarebbero necessari stossamente, e tanta e sempre. Non sarebbero sacrifici compiuti nelle tenebre della schiavitù, non sarebbero calci amarsi, ma dovrebbero pur sempre essere sacrifici, tanto più meritorii, in quanto che si farebbero in mezzo alle feste spensieratezze altrui.

Non vorrei, o amici miei, che questi necessari grandi e perenni sacrifici si domandasse troppo presto, e che l'opera della redenzione italiana dovesse rimanere incompiuta, o che, compiuta, rimanesse troppo imperfetta e lontana dalle splendide premesse.

luto ed operato da molti, ed è buono e giusto ed opportuno, riesce sempre. Ora noi dobbiamo lavorare colla stessa alacrità alla rigenerazione economica e sociale dell'Italia. Lo scopo ultimo è il medesimo di prima; ma lo scopo immediato è diverso. L'opera è più complessa, più difficile, più lunga, e domanda la cooperazione di tutti; ma dessa si può coniare alla luce della libertà, mediante l'associazione e con maggiore calma. Noi abbiamo prima d'ora combattuto per esistere come Nazione; ed ora che abbiamo conquistato la esistenza, dobbiamo combattere per esistere meglio, per rendere il paese prospero, grande ed onorato nel mondo. Pur troppo vi è molto da fare per questo; ma si vedrà dall'opera il merito dell'artefice. La giovinezza italiana, che coglie asceso il frutto di mezzo secolo di lavoro dei predecessori, si prepari a pagare il suo debito ad essi ed alla patria. Ecco il *sistema*!

## L' ADRIATICO TEDESCO.

I pubblicisti tedeschi, come possono avere veduto anche i nostri lettori, non dissimulano le intenzioni della loro Nazione di dominare l'Adriatico, e di farlo tedesco.

Ciò significherebbe, che l'Italia ha indarno acquistato la sua indipendenza ed unità. L'Italia, per essere prospera e potente, non può a meno di vivere principalmente del mare. Non potendo, né volendo conquistare come Roma, non essendo facile vincere il palio colle nazioni che ci sono tanto innanzi nell'industria, l'Italia moderna deve farsi navigatrice e trafficante come le sue Repubbliche del medio evo. Lasciare alta forte e numerosa ed industre nazione tedesca il dominio dell'Adriatico sarebbe per l'Italia un morire di tisi appena dopo avere cominciato a vivere.

Ora come si fa ad impedire tutto questo?

Non c'è altro modo possibile, che quello di prendere un tale posto nell'Adriatico da togliere alla Germania la speranza di un tanto acquisto.

Vogliono i Tedeschi distruggere l'Impero

Alcuni si credono vanamente di guadagnare un maggior numero di partigiani alla santa causa nazionale promettendo al popolo molti godimenti e beni materiali, cose sovente impossibili a mantenersi. È questo un errore funesto. Voi farete con tali promesse, prima dei costi, segnati, poesia dei dissensi che si faranno nemici a voi ed alla vostra causa. Chiedete invece francamente al popolo dei sacrifici per questa grande causa nazionale, mostratene appunto il prezzo con quelli che deve costare a tutti, ed i seguenti saranno in numero maggiore, più pronti, più fedeli. Voi ralzerete così il carattere morale del popolo, lo educerete alle severe virtù, lo farete degno dell'Italia e de' suoi destini.

La doctrina del sacrificio prelichiamo coll'esempio, e carichiamo del giudizio che meritano coloro che degli averi della nazione vorrebbero fare bottino. Che il sacrificio si faccia delle sostanze, dell'opera nostra al comun bene diretta, e, quando fosse impossibile sottrarre da noi, il calice della suprema amarezza, si faccia anche della vita.

Ma quest'ultimo sacrificio, che pare il più grande di tutti, pure non lo è. L'Italia trovò e trovò certo molti generi e, pronti a sacrificare la vita sul campo, nelle battaglie. Essa non mancò di eroi, che nel loro santo entusiasmo compirono il sacrificio del sangue. Ma sono poi tanti, che dovrebbero essere moltissimi, quelli che mostransi atti e pronti a quel sacrificio castane e paziente, che è insegnato dalla natura e dall'affetto alla madre che educa la sua prole? Sono poi tanti che perseverino in quei sacrifici oscuri e misteriosi, per i quali l'opera della redenzione italiana si deve venire compiuta nel perfezionamento individuale, nella famiglia, nel comune, negli altri consorzi, per i quali, come per i grandi della scuola di Giacobbe che salivano fino al cielo, si deve alzarsi alle sublimi altezze, alla quale vuolci condurre la nazione? Eppure di questi noi abbiamo grande bisogno, e senza di questi l'Italia non si compie sostanzialmente. Se questa umile pro-

d'Austria ed in tal caso appropriarsi Trieste e l'Istria, sebbene sieno parte d'Italia. Nel caso di una lotta forse ci riescirebbero; ed allora noi non saremmo sicuri nemmeno nel Regno, poiché a mantenere Trieste e l'Istria bisognerebbe impossessarsi anche del Fiume e del resto del territorio al di qua del Piave. Noi dovremmo d'altronde, per necessità, uscire allora d'Italia ed impadronirci della Dalmazia.

Ma la Germania conquistatrice in Italia non si può vincere che antivenendola.

Per questo bisogna svolgere prontamente gli interessi nazionali in questa parte orientale del Regno in cui noi siamo, e creare qui degli interessi anche per altre Nazioni.

Quindi dobbiamo portare ad una elevata coltivazione e produzione tutte le terre basse del Veneto nella intera zona submarina da Raveuna ad Aquileja, dobbiamo con questo migliorare le condizioni economiche di tutta la parte superiore e dare una nuova vita a Venezia; dobbiamo restituire al traffico marittimo le popolazioni delle nostre coste, lungo tutto l'arco ch'esse fanno dal Po all'Isonzo.

Il fare tutto questo è un mantenere l'Italia nel possesso dell'Adriatico, un impedire che la Nazione tedesca venga a sopraffarci in casa nostra.

La prosperità, l'attività, la forza della Regione orientale dell'Italia faranno una naturale resistenza alla invasione tedesca. Alla mollezza dimostrata dai Veneziani negli ultimi due secoli della Repubblica, aggravata dalla servitù e dalla miseria posteriore, dobbiamo sostituire una nuova attività e vigoria; ma ciò non si può ottenere entro i limiti di Venezia soltanto. Non ci dissimuliamo il fatto, che Venezia, per quante strade si facciano, non può risorgere da sè. Bisogna fare dei nuovi Veneziani, avviando alla professione marittima il maggior numero possibile de' giovani; ma i Veneziani amano di troppo la loro Piazza di San Marco, i loro teatri, e sono troppo inclinati a fare del loro paese un'osteria, com'era già Firenze prima che avesse la fortuna di venire trasformata in capitale d'Italia, com'è tuttora Roma e lo sarà sempre col Papato.

pagando dell'esempio non si fa da un gran numero, la doctrina di Cristo, la doctrina dell'amore all'Italia non si adempie!

Ma c'è ancora di peggio: che un sacrificio ben più necessario non sappiamo compiere, il sacrificio delle nostre passioni, dei nostri odi, delle nostre id e, delle nostre ambizioni. Noi vogliamo un re l'Italia e ci disuniamo tra di noi; vogliamo creare una forza contro tutti i nemici della nazione e ci facciamo noi stessi nemici di noi medesimi; vogliamo preparare una grande avvenire ad un popolo libero, ed abusiamo della libertà contro questo stesso avvenire, che non può essere l'opera se non di grandi sacrifici.

Questa parola, che da Cristo si disse non intesa da tutti, bisogna, o amici miei, che per la meno sia intesa da molti, la parola sacrificio, deve diventare la parola d'ordine dei buoni Italiani. Sacrifici passati ed oscuri, sublimi ed umili, ma molti e costanti sono necessari a fondere la nazione italiana. Ma si argomentano coloro, i quali suppongono che i nemici esterni sieno i più formidabili e difficili a vincersi; anzi sono questi i nemici interni, siamo noi medesimi. Nemici all'Italia è la fischetta dei cattiveri di molti, che si devono rafforzare. Nemici sono le leggerezza, la incostanza, la discordia che si devono togliere. Nemici è l'avidità dei godimenti, che già incide le moltitudini, quasi fossero stanchi di qualche momento di azione. Nemici sono tutti quei difetti, che nati e cresciuti nella schiavitù, non radicati nello stato libero, passano direttamente così vigensi e grandi da soffocare i germi del bene.

Noi abbiamo guadagnato molto della libertà; ma il guadagno tornerà in nulla, se non intendetemo ben presto, che delle libertà guadagnate la prima e principale è la libertà del sacrificio e la certezza che esso non sarà per essere indotto.

Per rissanguare Venetia bisogna far discendere le popolazioni delle venete province fino alla regione bassa o fino alla costa, e renderle partecipi d'un'agricoltura industriale e di un traffico marittimo.

Principalmente la Marca orientale, cioè il paese al di qua del Piave, potrà creare una forza locale da resistere ai Tedeschi. Noi otterremo questo scopo intraprendendo una bonificazione generale della regione bassa dal Silo all'Isonzo, e richiamandovi una parte della popolazione della regione immediata superiore; irrigando la pianura e trasformandovi la coltivazione secondo le leggi del tornaeonto; dando ai centri, come p. e. Udine, colla forza motrice dell'acqua, una industria, la quale richiami a sé parte della popolazione montana; migliorando le montagne colla restaurazione del bosco e del prato.

In pratica le prime cose da farsi sono la strada ferrata austro-italica della Pontebba, e la continuazione dell'adriatica da Mestre al confine, e la condotta dell'acqua del Tagliamento e del Ledra nell'agro udinese. Questo sarebbe un principio. Il resto andrebbe da sé.

### Riforme amministrative.

Firenze, 31 marzo (ritardata).

(V). — Il Governo è entrato francamente sulla via delle riforme amministrative; e ciò con un decreto reale, il quale determina tutti gli affari, che non possono essere decisi che dal Consiglio dei ministri, o che devono venire trattati dai singoli ministri d'accordo col presidente del Consiglio.

Noi non discutiamo ora le particolarità del reale decreto, pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale*, poiché si potrebbe forse trovare modificazioni da farsi; ma non soltanto la massima ci sembra buona, bensì la troviamo convenientemente messa in atto.

Uno dei supremi bisogni della nostra amministrazione era per lo appunto l'unità di Governo, e questo bisogno era tanto più sentito, che questa unità mancava finora, e tutti sentivano l'inconveniente grave del non esserci. Noi non avevamo un Ministero collettivamente responsabile dei suoi atti, ma nove Ministeri, ognuno dei quali andava da sè, e talora per via, se non contraria, diversa. Ogni ministro agiva per conto proprio; e così mancava ogni seria responsabilità. Così erano più facili le crisi parziali, che si terminavano coll'escludere dal Governo uno o due ministri. Così, invece che ogni partito avesse i suoi uomini naturalmente indicati a formare un Ministero, un Governo compatto, durevole, nella variabile maggioranza c'era il germe per una mezza dozzina di diversi ministeri, o piuttosto di diverse combinazioni di persone, le quali tendevano a minare il Governo, invece che sostenerlo. Così, tutti i ministri, oltreché mancare di noia, erano naturalmente poco durevoli.

Colla responsabilità collettiva del Consiglio de' ministri sotto un presidente serio, comincia la responsabilità reale dei Ministri, la unità del Governo e la possibile sua durata.

Ciò deve essere desiderato dalla parte governativa, ossia dalla Maggioranza, quanto dalla Minoranza che fa opposizione; poiché se la Maggioranza forma nel suo seno un dato ministero, saprà meglio sostenerlo, e se la opposizione, diventando di Minoranza Maggioranza, giunge ad abbatterlo, potrà formare un nuovo Ministero co' suoi uomini, e non essere condannata all'impotenza come adesso.

La riforma adunque è qualche cosa più che amministrativa. Dessa è un passo innanzi nella pratica del reggimento costituzionale, giacchè rende possibile di dare ai partiti ed al Governo una certa stabilità e consolidarietà, ed anche una reale responsabilità, togliendo di mezzo l'incertezza, l'indeterminazione, e quella continua oscillazione di certi gruppi d'uomini, e di certe persone, che vanno e vengono senza norma, senza obbedire ad una altrazione prevalente.

L'accennata riforma alla nostra intelligenza si presenta come la prefazione dell'opera, cioè della riforma promessa nel discorso della Corona.

Dal momento che il Prefetto viene ad essere nella Provincia il rappresentante di tutto il Governo, cioè di tutto il Ministero, doveva questi essere nominato ed agire col consenso di tutto intero il Consiglio de' ministri. Ora noi non sentiremo la vera azione del Governo mediante il Prefetto nelle provincie, che fa-

condolo il rappresentante di tutto il Governo. Così anche il Prefetto assumerà una vera responsabilità. Egli diventerà anche più duro nelle sue funzioni, più stabile nella sua Provincia. Di più, potrà accollarsi molto di quello minimo cose, che ora vanno a tormentare colla loro molte scie i ministri, che non possono più occuparsi delle grandi.

Infine l'unità e concentrazione nel Governo è la necessaria corrispondenza della discentralizzazione amministrativa, della autonomia e libertà dei Comuni e delle Province.

Sono poche le leggi da farsi in Italia, ma bisogna che queste leggi dipendano da un concetto unico; ed a quanto sembra, se il seguito corrisponde al principio, noi siamo ora avviati sulla buona strada.

La riforma introdotta dal Ricasoli per decreto reale, e d'accordo col Consiglio dei ministri, ha poi questo vantaggio, che provvede anche all'avvenire. Da un passo di questa sorte nessuno potrà tornare indietro; e così, anche nel mutamento dei ministri, si lascia l'addestrato per poi. Nessun nuovo presidente del Consiglio de' ministri penserà più a disfare quello ch'è stato fatto ora; quindi avremo una vera riforma, della quale speriamo che non mancheranno tantosto i buoni effetti.

Ecco la risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona:

I rappresentanti della nazione sentono profondo il dovere di dedicarsi a ricomporre e compiere l'ordinamento dello Stato. A ciò li conforta la parola della Maestà Vostra e li spinge la fiducia del paese che pur dianzi gli eletti.

Se necessari furono gli audaci propositi e le ardite imprese a rivendicare la libertà e la indipendenza della patria per secoli oppressa, occorrono ora a mantenerla integra la prudenza e la vigile fermezza del Governo della Maestà Vostra, e la sollecita e costante operosità della rappresentanza nazionale. Così l'Italia sarà pari alle aspettative che di sé seppe rideolare nel mondo e piglierà tra le genti europee il posto che pur le spetta.

Assicurata è l'esistenza d'Italia, come nazione, poiché se a due riesce costituirsi nel suo regolare interno organismo, impossibile sarebbe disfarsa e rompere nuovamente la sua unità.

Ma se tale sicurezza da un lato ci affida, dall'altro non sarebbe saria consiglio in quella riposizzi tranquilli, e non intendere con asciutta, con ardore indefeso alla metà della organica nostra ricostituzione: onde conviene che alla soddisfazione delle aspirazioni più generose tenga dietro il rinvigorire delle condizioni di forza e di interna prosperità.

Così la fede nei liberi ordini, che, auspica la Maestà Vostra, fu raro pregi del nostro risorgimento, vieppiù si afforzerà e diverrà incrollabile nell'anima degl'italiani. Che se l'anima generosa di conseguire il suo supremo della indipendenza nazionale, ricca in essi emulo ardore, ora con più pietato, ma non meno intenso proponimento vorranno assicurare i benefici frutti.

La rappresentanza nazionale esaminerà con cura solerte i disegni di legge amministrativa che dalla Maestà Vostra le verranno annunciati, mirando sempre a svolgere convenientemente le libertà comunali e provinciali, ed a agevolare le relazioni fra amministratori ed amministratori.

Assentare con mano risoluta e fermi la finanza dello Stato, è necessità suprema universalmente sentita. A tal fine gioverà per fermi semplificare e render meno costosa la riscossione delle imposte, correggerne le imperfezioni e meglio assicurare la legittima erogazione. E a ciò varranno altresì quei larghi provvedimenti di ben ponderare e s'è re economico, e qual migliore assetto, ed equa l'equazione dell'asse ecclesiastico che le necessità pubbliche istantemente richiegono.

La rappresentanza nazionale è tanto più penetrata dalla importanza somma di riordinare efficientemente e prontamente l'amministrazione e le finanze dello Stato in quanto che sol per tal modo potrà il nostro credito acquistare la sua naturale riparazione, e potranno più ampie schiudersi le sorgenti della pubblica ricchezza.

Così all'Italia ordinata e forte sarà dato raggiungere il compimento dei nazionali destini e soddisfare alla missione di civiltà che le è propria.

Sire! Il desiderio che sta nel vostro cuore sta pure nel nostro. Noi aspiriamo ad un saldo ordinamento interno, il quale ci faccia sicuri che l'Italia sarà una nazione paga della sua sorte, e sempre per ogni dove e in tutto rispettata.

### ITALIA

Firenze. Se governo e parlamento avessero buona intenzione di far economie, non v'ha dubbio che molti milioni si potrebbero risparmiare, senza danno alcuno del pubblico servizio.

Per esempio, dice un giornale a questo proposito, in Italia abbiamo 20 Università, di cui 16 governative e 4 libere, con 713 professori, cioè 184 per la giurisprudenza, 220 per la medicina e chirurgia, 164 per le scienze fisiche, matematiche e naturali, 104 per le lettere e filosofia, 39 per la farmacia e 29 per la teologia. Or bene, perché non si riducessero tutte queste Università a 5, di cui 3 sul continente: una al nord, una al centro e l'altra al sud, e

2 nelle maggiori isole, cioè una in Sardegna e l'altra in Sicilia?

**Roma.** Si scrive da Roma:

Molti credono qui che Tonello non ritornerà più perché la sua missione è terminata. È vero che la missione Tonello è terminata, perché riguardava esclusivamente l'installazione dei Vescovi, che il Papa aveva nominato dopo il 1839 nella Legge i. nella Marche e nell'Umbria, e le nomine dei nuovi Vescovi alle molte Sedi vacanti in Italia. Alcuni dei Vescovi nominati dopo il 1839, ai quali il Governo italiano aveva proposto di prendere possesso della loro sede, sono già partiti, e, assai bene ricevuti, sono andati alla loro sede, senza alcuna formalità di giuramento o di placet regio; trenta e più Vescovi nuovi sono stati in due Giacisatori nominati per le diocesi d'Italia. È vero che non sono coperte ancora tutte le sedi vacanti, ma mi asciuro che nel mese corrente avrà luogo un altro Giacisatore per nominare altri Vescovi. E se Tonello non tornasse più a Roma, sarebbe indizio che già sono fissati i soggetti che si debbono nominare Vescovi alle sedi rimaste vacanti. Probabilmente, alcune sedi non saranno coperte, ma Siena, Cipolla, Pavia ed altre, non possono essere di questo numero. Per cui io credo che Tonello ritornerà a Roma, tanto più, che sembra non sia stata male accolta una sua proposta di venire ad un qualche accordo sulle dogane, sui telegrafi e sulla posta. Comunque sia, il sig. Tonello lascia in Roma grata memoria, perché nella sua delicata posizione ha tenuto un contegno il più saggio ed onorevole. Nella scelta dei Vescovi, egli ha rigettato alcuni soggetti che proponeva la Santa Sede, ed il Papa ha rigettato non pochi di quelli, che erano proposti a nome del suo Governo dal signor Tonello.

Da una corrispondenza romana togliamo:

Si profetizzano sempre riforme, e prima ad andare ad alto fra queste, l'abolizione assoluta delle frontiere doganali. I cardinali della progressisti, che oggi operano senza mistero, ed i ministri delle potenze straniere le consigliano, ed il papa sembra disposto a concederle. Per altro alle speranze dei creduli fanno acerbo contrasto le massime di regresso e di abominio ad ogni idea di libertà e di progresso pubblicate dal pulpito dagli oratori quaresimali, ed i rigori ai quali, dopo giorni brevissimi di sosta, si è data nuovamente la polizia, mossa da falsi avvisi, che molti emigrati romani stanno aggruppati su vari punti dei confini pronti ad invadere le provincie papali e promuovere la rivoluzione sino a Roma.

Alcuni cartelli di evviva a Garibaldi e di scherno ai preti, che si trovarono affissi per la città, eccitano la polizia a raddoppiare la sorveglianza entro Roma; nella qual cura eccedendo, siccome sempre, riuscì di nuovo molestia ai cittadini pacifici, poiché incrociandosi le pattuglie numerosissime per tutta Roma, niente è sicuro di non essere perquisito, e le famiglie vivono continuamente nell'apprensione di ricevere le visite dei gendarmi e degli agenti di polizia.

Le perquisizioni domiciliari sono ormai inusurate; e la quiete domestica grandemente ne soffre. È vero, che alcuni degli arrestati iniziarono carcerare per sospetto politico vennero resi a libertà, ma altri presero di loro il posto nelle prigioni; fra i nuovi agguantati dai gendarmi è il cavaliere Ubaldo Sestieri.

In compenso però vediamo progredire i lavori grandiosi per la cerimonia della grande santificazione destinata per gli ultimi giorni di giugno.

Ancora ad altri lavori già si dà mano per le pubbliche feste spontanee del 13 di aprile, che ricordano il ritorno fustigato del papa da Greta. Come poter giudicare, la nostra situazione in mezzo a tante feste è più che felice...

Dalla convenzione militare del nostro col Governo italiano da qui non risentirono nocume i briganti, né vantaggio le popolazioni delle provincie. Che anzi i milandrini, allargandosi in cerchia più vasta, molestano al presente la provincia di Ascoli, dalla quale strapparono quattro ricchi proprietari, chiedendo di essi il prezzo del riscatto direttamente al municipio Ascoli, minacciando nel caso di ripresa, che andrebbero efigiato e fucilato in ogni di persona a prenderlo nel palazzo stesso del municipio in Ascoli. Questo si chiamò parlar franco e chiaro. Un ragazzetto di nove anni venne sequestrato dai briganti nel presetto di Proseidi nell'interno dell'abitato; l'audace non potrebbe essere spinta più oltre. Che il figlioletto infatti duri sempre uguale, pesa gravemente la colpa sul prelato Pericoli delegato in Frosinone: imperocchè un convenzione segreta fra non so se due o tre capi-banda ed il governo era avvenuta, secundo la quale potevano che ai briganti i più compromessi accordavano mezzi, libertà e protezione per trasferirsi in Algeria: quegli rei di delitti minori avrebbero solletica la pena del carcere soltanto, di cui il massimo grado non superava i tre anni di condanna: agli altri tutti meno responsabili ed ai manutengoli assicuravano l'impunità assoluta per essere rimandati alle case loro, sottoposti alla sorveglianza della polizia.

Cinque briganti fiduciosi si davano al Governo, e l'esempio avrebbe influito salutamente sugli altri, quondam eccoti che il Pericoli si prenderà o rinchiuderà nelle carceri settantasette individui della provincia da lui retta, sospetti quali briganti o manutengoli. Un tale atto, cui non si conosce bene da qual causa fosse spinto il Pericoli, giù la diffidenza nei briganti, indotti a sospettare che il Governo, pentito delle concesse brighe, intendesse ritornare al rigore ed alla persecuzione, e così un altro si è costituito alle autorità pastisticie; che anzi incitati dal creduto inganno, spiegato audacia e feroci maggiori. Che avviene in un Governo ove gli uomini al potere agiscono indipendentemente, e sono gli uni degli altri gelosi. Dicono molti che monsignor Pericoli abbia di tal modo agito per togliere il mo-

rto a mandarci stanchi di essere rimasti ad ottenere un qualche vantaggio sui briganti. Non è difeso lo meravigli quando si sa, che un tale, incaricato della polizia di trattare coi briganti, veniva arrestato per ordine di qualcheduno della polizia stessa, mentre incamminavasi ad uscire il mattino, e durava nel carcere per ben quaranta giorni, che è tutto dire.

**Napoli.** Leggesi nell'*Italia di Napoli*:

Sono giunti ordini al nostro ammiragliato, perché siano prontamente terminati tutti i lavori in corso nel nostro arsenale, essendo in pronto nuove comitazioni.

Il numero degli operai di marina, che aveva subito una sensibile riduzione, è stato nuovamente aumentato negli stabilimenti marittimi di Napoli e di Castellammare.

### ESTERO

**Austria.** L'Austria non si fiderebbe più della Russia, e non è più disposta, a quanto pare, a lasciarsi abbagliare dalle promesse che quella lo avrebbe fatto di conquisti della Boemia e dell'Erzegovina. Credesi anzi sapere che il signor di Beust, sia per indicizzare a Costantinopoli una nota nella quale prende francamente partito per la Porta ottomana.

— I giornali d'Ungheria asseriscono che un progetto di riordinamento politico dell'Impero sarebbe stato discusso a Pest in una riunione presieduta dall'Imperatore medesimo, o alla quale assistevano tanti i ministri austriaci che gli ungheresi. Secondo questo nuovo disegno, verrebbe riconstituita la Corona di Boemia, e la Galizia verrebbe unita all'Ungheria. Quest'ultima notizia si troverebbe confermata da quello che si legge nel *Giornale di Posen*, il quale dice non potendo la Galizia avere una posizione propria nell'Impero, trarrebbe qualche giovamento dalla propria unione all'Ungheria. Se quello che dicono i giornali ungheresi è vero, al dualismo si sostituirebbero tre gruppi, il tedesco, l'ungherese, lo slavo.

**Francia.** Scrivono da Parigi che nell'anniversario della morte della regina Maria Amalia, ebbe luogo a Neuilly una specie di dimostrazione orleanista. Il fiore degli orleanisti accorse alla cappella di San Ferdinando. Più di mille persone non avendo potuto trovar posto nel tempio, aspettarono dinanzi alla porta che finisse il servizio divino.

— Scrivono da Parigi: Sembra ormai certo che il campo di Châlons, da riunirsi questa volta più presto del solito, sarà comandato dal maresciallo Forey. Esso avrà per capo di stato maggiore di brigata il gen. Besson. Si esperimenteranno nuove evoluzioni. Tre battaglioni di cacciatori i piedi i dodici reggimenti di linea, che comporranno la fanteria saranno armati del fucile Chassepot che verrà così esperimentato in grandi proporzioni.

**America.** Il territorio ceduto dalla Russia agli Stati Uniti e conosciuti sotto il nome di « America russa » si estende lungo lo stretto di Behring, prolungandosi per la penisola di Alasca, in una larga catena di isole sino alle terre asiatiche. Esso forma la regione nord-ovest dell'America, compresa fra i gradi 148 e 170 di longitudine occidentale o 51 e 71 di latitudine settentrionale. La sua superficie approssimativa è di cinquanta miglia quadrate, con una popolazione di 60,000 abitanti, fra cui 2000 Russi.

L'America russa componevi d'una parte isolata e di una parte continentale. Vi si fa un traffico considerabile di pellicce.

La « Nuova Arcangelo », piccola città di 4200 abitanti è la sede del governatore generale dei possedimenti russi in America. Vi si trova un centro di esercito di legno, un porto al sicuro dei venti, un cantiere per costruzioni navali, un ospedale, un palazzo per il governatore e una chiesa.

Secondo gli ultimi trattati, i Russi non possedevano la parte continentale (chiamata dagli inglesi Nuova Cornovaglia e Nuova Norfolk) che sopra una profondità di dieci leghe marine.

Quei paesi sono ancora lontani dall'essere soli messi. Vi abitano i guerreschi e feroci Kallionghe, muoiti di alcune armi da fuoco, fanno ancora ai russi una guerra ostinata.

La Compagnia americana russa usufruiva quei paesi selvaggi. Essa fu istituita a Irkutsk, in Siberia nel 1798. A Pietroburgo se ne stabilirono i primi. La compagnia ha un esercito, una flotta, impiegati; in somma essa è una potenza, come la compagnia inglese della baia di Hudson.

Coll'acquisto dell'America russa gli Stati Uniti fecero un gran passo verso l'attuazione del progetto che loro si attribuiva di voler essere i soli padroni dell'America del Nord.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

#### FATTI VARI

**Il Giunta Municipale del Comune di Udine**

**Avviso**

Chiunque intende aspirarsi dovrà compiere: a) l'età di 21 compiuti; b) di avere subito con effetto la vaccinazione, o superato il v. judeo; c) di essere dotato di calunia fidei: costituzioni; d) di godere la cittadinanza italiana; e) di essere immune da censure criminali o politiche; f) di avere assolto gli studi politico-legali in una università del Regno;

g) di avere riportata la Patente d'italianità alle funzioni di Segretario Comunale, voluta dai Regolamenti;

h) ed inoltre indicare gratuitamente gli eventuali vincoli di parentela coi attuali impiegati del Municipio.

Il concorso dovrà essere innanzitutto mediante regolare istanza e la nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Al posto d'annessi lo stipendio di It. L. 2002,80 ed il titolare ha diritto al trattamento normale.

Dal Palazzo del Comune

Udine 3 aprile 1867.  
Il ff. di Sindaco  
A. PETEANI

*Ai Direttori distrettuali e Sindaci della provincia di Udine.*

Prima delle feste pasquali si dovrà tenere in ogni scuola elementare un esame per verificare il progresso degli allievi. Si ricorda alle Rappresentanze comunali il dovere che loro incombe di presiedere a questi esami mediante uno almeno dei loro membri, e il soprintendente scolastico da essa nominato. Si ricorda pure l'obbligo nel Municipio a termini delle disposizioni italiane di invitare il reverendo Parroco del luogo in cui ha sede la scuola ad assistere all'esame di Religione prendendo con esso lui concerto per la giornata.

Udine 5 aprile 1867.

*L'Ispettore scol. prov.*

PECILE

**Scuola di Canto Corale in Udine**

Il maestro Alberto Giovannini ha diretta al nostro collaboratore Ferdinando Pagavini la seguente lettera, pubblicando la quale intendiamo di raccomandare vivamente ai nostri concittadini, la bella e nobile istituzione di cui si fa parola nella stessa.

*Caro Pagavini,*

Interesso la tua compiacenza a dare ospitalità nel *Giornale di Udine* e possibilmente anche nell'*Artiere* all'Avviso che ti compiego.

Trattasi, come vedrai, dell'apertura di una scuola di Canto Corale per il popolo con metodo pratico d'istruzione e con duplice scopo, morale e educativo.

To conoscere bene le cosidette *società orphoniche* di Francia e più ancora di Germania, dove le più piccole città, le borgate persino contano centinaia di cantori appartenenti ad ogni classe di persone che si uniscono nei giorni festivi e nelle lunghe sere in veri per studiare de' cori che poi sono eseguiti pubblicamente nelle solennità patrie e religiose. E non basta: ogni anno, e in ispecie nella stagione autunnale, le principali borgate invitano le varie società di canto certe gare, decretando premj in danaro alle distinte e fregiando di medaglie alle loro bandiere; ed oramai quelle *Società* hanno raggiunto un grado di perfezione che noi non sappiamo nemmeno ideare. Vi si eseguiscono persino a migliaia di cori dei cori di gran difficoltà e con tal precisione da non invitare le migliori esecuzioni, instrumental ed orchestrale. E se tali esercizi contribuiscono alla educazione musicale di quei popoli, d'altra parte esercitano un'influenza eminentemente morale, e certamente anche economica, sottraendo la gioventù dal vizio che è l'origine di tutte le plague d'una nazione. — Sarebbe folli, pretendere di pianificare così ex abrupto anche in Italia di simili Società; pur troppo noi non siamo ancora così educati da apprezzarne i vantaggi, e di ciò causa è per certo il lungo servaggio che ci opprime, non permettendo nessuna istituzione che risvegliasse l'intelligenza del popolo; ma ora che possiamo unirci ed educarci, si dovrebbero istituire, a mio avviso, Scuole Corali almeno in tutti i centri non potendole estendere per ora anche nella campagna, e inculcare al popolo la utilità intellettuale, morale ed economica che ne deriverà col voler del tempo — Intanto che l'idea si renda benemerita col darne l'esempio; e poiché la Presidenza del patrio Istituto filarmonico, penetrata dell'importanza della cosa, apre questa Scuola, il popolo le accordi il suo appoggio, accettando numeroso ad uno studio tanto utile e così dilettevole. Perdonami se ti annojai con si lungo sermone; ma se credi, ordini mi un po' meglio queste mie idee potrei scrivere due righe d'accompagnamento all'avviso che ti prego di pubblicare. Mi farai pure cosa gravissima interessando qualche favorito della poesia brevi e popolare che no venga meglio che saprò di fare per uso di questa nostra scuola. — Ti chiedo ancora perdonare se t'importuna, ma comandami

tu pure owo io valgo, che sarà felice di servirsi per quella amicizia con cui mi ti protesta

Tutto tuo  
Augusto GIOVANNINI.

Reci l'avviso:

N. 417

## ISTITUTO FILARMONICO UDINESE

*SCUOLA CORALE-POPOLARE-PUSTIVE.*

Per deliberazione del Consiglio di Presidenza di questo Istituto Filarmonico va ad attivarsi un' *Scuola di Canto Corale* nella scuola di educazione la gioventù con metodo pratico all'esecuzione di cori preparati di argomenti patriottici e canzoni, e di conoscerne progressivamente, ed alettrondola, alla conoscenza delle teorie musicali, per modo che la Città in breve lasso di tempo possa contare un buon coro di coristi, e gli operai un nuovo mezzo di intrarsi e procurarsi questo guadagno.

La scuola è maschile e femminile, e le lezioni saranno date in tutti i giorni festivi dalle ore 42 meridiane alle 2 pomeridiane nelle aule dell'Istituto Filarmonico, assegnando i due sessi separato locale.

L'iscrizione sarà tenuta nella prossima settimana, iniziando dal giorno 7 aprile presso l'Ufficio della Direzione — Palazzo Comunale 1° piano, dalle ore 11 alle 12 intercorrente e sarà per quelli che avranno raggiunta l'età d'anni quindici.

Udine 3 Aprile 1867.

per il Consiglio di Presidenza  
G. C. BEUTNAME.

Il Segretario  
P. de Gleria.

**La Società del tiro a segno** tiene domani alle 12 una seduta, perché la mancanza del numero legale dei soci mandi a vuoto quella di domenica scorsa.

Noi non possiamo che deplofare quest'apatia che mette ostacoli al buon andamento delle migliori istituzioni.

Le si accolgono con entusiasmo: e poi le si abbandonano a se stesse con una indifferenza singolare. Se pochi uomini non le sostenessero con la loro attività, ed il loro sforzo proprio, a quest'ora nulla segnerebbe il progresso fatto, dacché siano retti da principi di libertà. Ed è anche più doloroso vedere che d'gli uomini che nulla fanno si lanciano continue accuse contro quelli che fanno qualcosa; e si portano in campo le parole di *consorteria e combircola* per mettere in sospetto la loro attività. Muoviamoci tutti, ed allora non vi saranno combriccole né consorterie.

E i membri della *Società del tiro a segno* concorrono numerosi nella seduta di domani: giacché farebbe troppo brutto contrasto le loro spire con gli applausi frenetici che accolsero le parole di Garibaldi quando disse: «Finalmente, esercitatevi al maneggi della carabina: addestratevi al tiro a segno.»

**Da Pordenone** ci scrivono in data 31 Marzo 1867.

Ritorno da Fontanafredda ove si fece una festa nazionale che riscosse tutta brio, tutta allegria. Si trattava della prestazione del giuramento per parte dell'Ufficialità della Guardia Nazionale di questo Comune. Il Sindaco signor Antonio D. I. F. il personale di proposito, e dotato di un'affezione sincera per le liberali istituzioni, profferì un discorso adatto alla circostanza che per la nobiltà dei sentimenti di cui era ripieno, e per l'assennatezza delle idee riscosse le veraci lodi delle persone intelligenti. Terminata la funzione, con delicata pensiero le Guardie Nazionali di Pordenone e di Porta, e quasi tutta l'ufficialità di quella di Polcenigo percorsero di visi in questo piccolo paese. Non ti dico se queste care visite aumentarono o no la gioia di questi buoni paesani. Vennero ricevute con frenetici applausi. In un momento Fontanafredda era zeppa di carrozze e di signori venuti dai vari paesi vicini. Il Comitato la Guardia Nazionale di Pordenone presentò va l'Ufficialità al Sindaco, alla rappresentanza Comunale ed al Capitano della Guardia Nazionale di Fontanafredda, al qual atto il Sindaco assunse pronunziava parole di ringraziamento, e di simpatia per i paesi a cui appartenevano i gentili visitatori. Invitata quella Ufficialità al sig. Francesco Zilli capo di questa milizia nel proprio palazzo, qui s'improvvisava un bello bauchetto allegato di tante in tandem Banda Nazionale di Pordenone che terminò con una piacevole festa da ballo. Lode ne sia al sig. Zilli se la festa terminò come era cominciata assai bene.

**Teatro Sociale.** Questa sera si recita *Casa morta*, commedia in 5 atti di Vittorio Sardou. Questa recita a beneficio dell'artista Giampolo Calzoni non è compresa nell'abbonamento.

Dopo lunga e penosa malattia s'èfetta con coraggio ed esemplare rassegnazione, ricevuti con fiducia annuo i conforti della religione, passò a migliore vita il dott. Giov. Batt. Bearzzi alle ore tre e mezza pom. del 4 aprile, in Santi Maria presso Palma compiuti appena 36 anni.

Il defunto è raccomandato alle crisiune ricordanze degli amici.

## CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Parigi:

« Il governo ottomano è sempre più incalzato dalle difficoltà finanziarie. Esso usa tal abuso del credito e va bussando di continuo alle porte dei

bauchieri nostri d'Inghilterra per ottenerne sovvenzioni.

« Sembra che una delle nostre cose più facilmente sia sul punto di fargli un prestito di 5 milioni di franchi, al soglio del 13 o 14 per cento all'anno, rimborabile a brevissima scadenza e di più garantito con deposito di valori.

## Telegiografia privata.

AGENZIA STEFAN

Firenze, 6 aprile

## Camera dei Deputati.

Tornata del 5 aprile.

La Camera rinnovò la votazione delle commissioni permanenti. Si annulla la elezione di Petralia Soprana. Sorge un incidente circa la convenienza di continuare o no la discussione in sedute pubbliche durante la crisi ministeriale, si decide in senso affermativo per esaurire i lavori che possono compiersi coll'intervento dei ministri attuali cioè le elezioni e gli svolgimenti dei progetti.

Il ministro delle finanze rispondendo a Bertea dichiarò aver disposto per una nuova proroga al termine della consegna sulla ricchezza mobile che scadeva il 15 del p. p. mese.

## Senato del Regno. Processo Persano.

Il Senato continua l'audizione dei testimoni nel processo Persano. Esaminansi Albini, Pauucci, Monale, Piola, e Del Garretto.

**Firenze, 5.** Sua Maestà ha incaricato il generale Menabrea della formazione del nuovo Ministero.

**Firenze 5.** L'Opinione dice: Menabrea assumerà la presidenza e il ministero degli esteri. Rattazzi l'interno, dice si che il ministero della giustizia sia offerto a Crispi, quello del commercio a Ferraris. Il Diritto dice che Crispi declinò l'offerta.

**Pietroburgo, 5.** Il Giornale di Pietroburgo dice che di fronte alla indifferenza dell'Inghilterra la Turchia respinse il consiglio delle potenze che avevano mostrato il loro disinteresse nella comune loro proposta. La Turchia diventa così responsabile dell'avvenire.

Hannovi certi limiti dove la cecità non è più motivo a scusa.

**Berlino, 5.** Il Monitore Prussiano pubblica un'ordinanza del 31 marzo che dichiara che in virtù della legge 28 settembre 1866 sarà contrattato un'imposta del 5 0/0 per coprire i crediti necessari all'amministrazione militare. Un rapporto del ministro delle finanze 5 marzo dice che l'imposta è motivata dal rinnovamento delle armi e dalle munizioni che servirono nell'ultima guerra. L'imposta sarà di trenta milioni di talleri.

**Pietroburgo, 4.** Assicurasi ufficialmente che la Prussia in base al trattato del 1839 darà la sua opinione sulla domanda della Prussia nell'affare del Luxemburg; perché nonostante lo scioglimento della Confederazione Germanica, quel trattato non è annullato, e la cessione del Luxemburg non può aver luogo senza il consenso delle grandi potenze.

**Vienna, 4.** L'Abendpost conferma la notizia sull'abbandono e la cessione del Luxemburg da parte del re di Olanda.

**Lisbona, 4.** Il viaggio del re è aggiornato perché il re Fernando non si volle incaricare della reggenza nello stato di agitazione in cui trovasi il paese.

**Berlino 5.** La Gazzetta del Nord deploia le idee es esse nell'articolo del Constitutionnel perché sono in contraddizione con le ripetute assicurazioni della politica francese. Nell'attuale prosperità della Francia il possesso del Lussemburgo da parte di uno Stato centralizzato come è la Francia sarebbe più minaccioso che da parte della Germania che è uno Stato confederato.

**Parigi 4.** Schneider annunciò al Corpo legislativo la sua nomina a presidente, che fu accolta con applausi.

Schneider ringraziò, e soggiunse: « ci conosciamo da lungo tempo quindi non è necessario promettervi che sarà imparziale. »

**N. York 3.** I Juaristi cominciarono ad assedare Queretaro.

**Aja 4.** Domani avrà luogo alla Camera un'interpellanza di Thorbecke circa il Lussemburgo.

**Londra 5.** Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica circa al Tornado. Un dispaccio di Stanley 30 marzo qualifica il sequestro della nave come atto illegale ed ingiustificabile; domanda la immediata restituzione della nave, ed un'indennità a favore del capitano e dell'equipaggio; e che la Spagna esprima il suo dispiacere per l'oltraggio fatto alla bandiera inglese. Stanley spera che la Spagna non lascierà che tale questione assuma serie proporzioni.

Camera dei Comuni. Stanley rispondendo ad Osborne dice che non ha ancora ricevuto risposta dalla Spagna al dispaccio del 30 marzo.

Disraeli presenta il bilancio.

Esso reca una eccedenza di un milione e due cento mila sterline che Disraeli propone di impiegarsi nella conversione di 24 milioni del debito pubblico in rendite vitalizie terminanti al 1883. Propone pure di diminuire le imposte sulle assicurazioni marittime.

## Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 5 aprile 1867.

	ORE	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm	742,8	744,6	748,9
Umidità relativa . . .	0,62	0,13	0,16	
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	sereno	coperto	
vento ( direzione — forza — )	—	—	—	
Termometro centigrado	12,4	16,0	12,0	
Temperatura ( massima + minima )	8,7	7,5		
Pioggia caduta	—	—	—	

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

	4	5
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68,57	68,22
• 4 per 0/0 . . .	fine mese	—
Consolidati inglesi . . .	97,50	97,75
Italiano 5 per 0/0 . . .	91—	91—
• 5 per 0/		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2122.

## EDITTO

p. 3

La R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti d'ignota dimora Giovanni su Pietro Graighero di Ligusullo, e di lui figli Pietro, Giacomo e Giovanni, nonché allo stesso Giovanni padre quale rappresentante l'alta minoro di lui figlia Elena, che l'avv. Grassi quale procuratore di Giovanni su Nicolo Brunetti con istanza 12 dicembre 1866 N. 11131 chiese in confronto di Matia su Pietro Graighero la vendita all'asta di alcuna realtà sopra le quali essi assenti risulterebbero creditori inseriti quali successori a Lucia Morocutti, che venne loro deputato in curatore l'avv. Spangaro, e che per versare sulle condizioni d'Asia venne relizzato il giorno 5 luglio v. alle ore 9 ant.

Si affoga all'alba Pretorio, in Comune di Lignano, ed inserito nel « Giornale di Udine ».

Dalla R. Pretura in Tolmezzo  
il 6 marzo 1867.

Il Reggente  
CICOGNA.

N. 7199.

## EDITTO.

p. 4

Si rende noto che nei giorni 12 o 20 Aprile e 10 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 p.m. si terranno in questa sala Pretoriale i due esperimenti d'asta per la vendita Giudiziaria dei beni qui sottoscritti esecutati a carico di Pietro qm. Giovanni di Pietro ed Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvello e Giulia Bello maritata Moretti Macchiarini di Villaorba e contro i creditori inseriti Zucchiotti Angelo di Francesco di S. Vito di Fagagna e Righini Valentino su Giuseppe di Silvello sull'Isaia, di Vittorio Carcagni Bello di Roma per se e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora alle seguenti condizioni:

4. La vendita seguirà nei due primi incanti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire li creditori ipotecari.

2. Quei terreni vengono venduti col vincolo d'usufrutto per una metà competente a Maria Anna di Pietro Bello fino al suo matrimonio, o vita sua durante.

3. All'insuori dell'esecutante nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di f. 47 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi al momento agli altri obblati.

4. Entro giorni otto dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario il depositare nella Cassa forte di questa Pretura la somma offerta, sotto pena del reincanto a di lei spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

5. L'aggiudicazione in proprietà degli stabili al deliberatario seguirà tosto che avrà comprovato il fatto deposito dell'inteso prezzo di delibera.

6. Le spese posteriori all'incanto, e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Fondi in perimetro di S. Vito di Fagagna Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1417 di Pert. 4.32 Rend. L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Badia nella mappa stabile al N. 1419, p. di Pert. 5.39 Rend. Lire 6.90 stimato fior. 270.

Il presente si affoga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore.

PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 21 febbraio 1867.

## IL MUNICIPIO

del

Comune di Gemona

## AVVISO

A tutto il mese di Maggio prossimo venturo è aperto il concorso ad una delle due condotte medico-chirurgiche-ostetriche di Gemona alla quale è annesso l'ennovolto d'it. L. 1.555. Il totale della popolazione ascende a N. 7200 della quale circa 3200 avendo diritto a gratuita assistenza.

La situazione della condotta è parte in piano e parte a pedemonte, e le strade sono tutte buone e robbate.

Gemona, 13 marzo 1867.

Il Sindaco

ANTONIO CELOTTI.

## CAPPELLERIA NAZIONALE

I sottoscritti hanno l'onore di far noto che col giorno 30 marzo hanno aperto in questa Città, Contrada Barberia, di rimesso al Caffè Meneghetti un Negozio di cappelli d'ogni qualità, condotto secondo i migliori e più recenti metodi, in modo da soddisfare a tutte le esigenze della moda e del buon gusto, ed a prezzi moderatissimi. Udine, 30 marzo.

UMECCHI e GRASSE.

## NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE.

Gennaio 1867.

## ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombricci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, G. Cavi, L. Lazzati ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte prima* che comprende l'Astronomia e Meteorologico, la Fisica, la Paleontologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 318 pagine con 13 incisioni in legno, e sei tavole litografiche disegnate appositamente; e costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO  
DI NAZIONALITÀ  
NELLA MODERNA SOCIETÀ EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera Premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel concorso scientifico del 1866.

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagi, da un'ingegno che sa pensare e ragionare di sé.

(Dalla Relazione del prof. Pestalozza.)

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50.

LE GUERRE  
DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia.

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARRINI

Parte I. I Barbari in Italia — Parte II. I Comuni e i Principati — Parte III. Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. — L. 1.50

Mandare commissioni e taglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

## I POPOLI

## ANTICHI E MODERNI

## NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO

## DELLE VILLESCHE NAZIONALI

OPERA COMPIUTA DAL PROF. ERICOLE LUIGI MARINELLI

Direttore del R. Istituto di Geografia.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — L. 4.

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della

## GUERRA DEL 1866

## IN ITALIA ED IN GERMANIA

## DESCRIZIONE STORICA MILITARE

di

W. RÜSTOW.

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skoditz, di Bingersdorf e di Svalava, e costano l. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti, l. 6.50. L'opera completa l. 12.

È completo il volume sesto del

## GIRO DEL MONDO

Questo volume di pag. 416 in gran formato con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa L. 13 e comprende i seguenti viaggi:

Mesihid, la città santa e il suo territorio di N. de Khnikoff — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per Uvarostki — La Sicilia e l'eruzione dell'Etna nel 1865, di Eliseo Reclus — I principali Danubiani di V. Lancelot — I La Serbia, II La Valachia — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekum, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourboulon, ministro di Francia in China, e della signora di Bourboulon, da A. Poussielgue, Norimberga (Baviera) e E. Charton — Viaggio al Brasile, di Biard — Viaggio alle Indie occidentali di Anthony Trollope — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (via del nord-ovest per terra), per visconti Miller ed il dottor Cheadle — Esplorazione dell'Alta Asia, per fratelli Schlagintweit — Viaggio in Ispania, di Carlo Dauillier, illustrato da Gustavo Doré.

5. Non saranno ammessi consegni e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse tenere del Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciante alla riuscita dell'antecipazione pagata.

## LE SOTTOSCRIZIONI

## al ZOLFO

proposto direttamente in Sicilia  
DALLA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI  
IN UDINE.

e macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

## Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nella Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Pescolla) al N. 604 dalle 9 ant. sino alle 2 p.m.

2. Il prezzo per i sottoscrittori è fissato a scommesse d'argento per cento libbre gr. venete compresa il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagare fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di anticipo, verso ritiro di analogo Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 p.m. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammessi consegni e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse tenere del Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciante alla riuscita dell'antecipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

*Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti*, estratta dal « *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* » anno VII N. 12.

## COMPAGNIA NOMINATA

## RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

## IN VENEZIA

## ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

## GRANDINE

a premio fisso con pronto ed integrale  
RISARCIMENTO DEI DANNI

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche per 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.0 Aprile prossimo, e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premi.

Le sferate gragnuole che nell'estate passata hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dal scorso esercizio al sistema mutuo, li consigliano di appigliarsi a preferenza al sistema opposto, cioè a *premio fisso*, siccome quello che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenuti, non ha lasciato e non lascierà mai incertezza di sorte alcuna.

Né la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, i forti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientela, che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degli Incendi — contro i disastri delle Merci in trasporto tanto per mare, che per fiumi e terra; assume infine Assicurazioni sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premi talmente mili da porgerci agio di procurare alla famiglia od a sé stessi, mediante tenuti risparmi, capitali raggiardevoli e cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Venezia, 21 marzo 1867.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale in UDINE, rappresentata dal Sig. CARLO ing. BRAIDA è situato in Udine, Borgo S. Bartolomeo, N. 1807 e dall'Agenzia

rappresentata dal Sig.

Udine, Tipografia Jacob e Caimano.